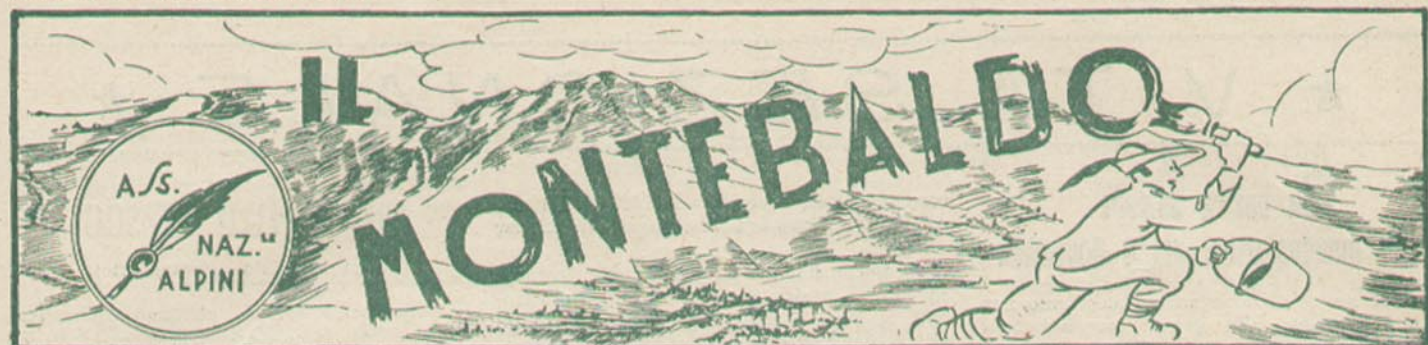




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei)
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

4 NOVEMBRE ORIGINI E VICENDE DEGLI ALPINI

Bandiere al vento!

E' la data più cara ai combattenti della prima guerra mondiale, perchè essa ricorda che fu la nostra vittoria, soltanto la vittoria delle nostre armi, che pose fine all'immane conflitto che, per la prima volta nella storia, aveva sconvolto il mondo.

Cara a tutti gli italiani, perchè la prima grande guerra, vittoriosamente chiusa, segnò la rinascita di un popolo, la elevazione dell'Italia nostra a grande, rispettata nazione.

E la gioia di quel giorno, risuona ancora, come allora, nell'animo nostro, riecheggia nel nostro cuore, come lo scampanio festoso di una sagra di cuori senza fine.

Essa è ancora qui, dentro di noi, combattenti di quella grande epopea, e vi rimarrà, immutata ed immutabile, finchè il nostro corpo avrà vita, perchè essa costituisce la nostra gloria, tutta la gloria che settecentomila Fratelli caduti, ci hanno lasciato in sacra eredità.

E la difenderemo, ovunque e sempre, perchè testimoni negli anni, nei secoli — se sarà possibile — la nobiltà del loro sacrificio, tutta la grandezza del loro estremo olocausto.

Onore a Loro!

Nei primi anni della sua vita, la nostra Associazione iniziò una bene intesa serie di pubblicazioni alpine, intitolandola «La Collana verde», e fra le quali, nel 1922, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Corpo, ne emerse una molto interessante, redatta dal Generale A. Ruzzenenti, sulle «Origini e vicende degli Alpini».

Fu una pubblicazione piuttosto modesta, almeno nella sua veste tipografica — la nostra Associazione, che non ha mai sguazzato nell'oro, viveva allora, si può dire, anni di arrangiamento, e quindi non poté fare di più — tanto che si vendeva al modico prezzo di una lira: si trattava, è vero, di una cinquantina di pagine stampate su carta da giornale o presso a poco, ma con le quali il Gen. Ruzzenenti, con passione di ufficiale superiore alpino, seppe darci una chiara, precisa sintesi sulle origini e sulle vicende del Corpo degli Alpini, nel suo primo cinquantennio di vita.

L'opera — è chiamiamola pure così anche se nella modestia del suo aspetto esteriore ed editoriale, lo studio del Gen. Ruzzenenti, può sembrare non degno di questo nome — l'opera, ripeto, perchè tutto ciò che richiede applicazione, ricerca e studio, è sempre un'opera, nei suoi cinque capitoli principali, riassume la storia del Corpo degli alpini dalla

sua fondazione (1872) al 1887, quella dal 1888 al 1897, quella dal 1898 alla Campagna di Libia, ed infine quella dalla campagna libica a quella Italo Austriaca. E logicamente, qui si fermò.

Questo libretto, che fra l'altro, fu scritto in particolar modo per i «giovani alpini di oggi e per quelli che verranno poi», per far loro conoscere «i primi anni di esistenza del Corpo, le condizioni di ambiente in cui ebbe a muovere i primi passi, e gli sforzi fatti per riuscire ad affermarsi, vigile e temuto guardiano delle «Porte d'Italia», oggi è rarissimo, è divenuto quasi introvabile, e fra i nostri giovani alpini, si può dire, è del tutto sconosciuto.

Non sarebbe opportuno che la nostra Associazione, rimettesse in onore questa, sia pur modesta pubblicazione che tenne a battesimo trenta anni or sono, ed aggiornandola, o meglio, completandola, la ripubblicasse in più degna veste?

Considero la cosa di alto valore morale, di utile conoscenza ed istruzione, quanto di efficace propaganda; ecco perchè mi permetto proporla all'attento esame del nostro Consiglio Nazionale, ben pago se la proposta di un umile gregario potrà trovare favorevole accoglienza in così alto consesso.

Ospa.

SOLDATI GIOVANI E SCARPONI VECCHI

Le adunate alpine sono ormai entrate nella tradizione di queste nostre terre che guardano i monti sui quali i padri ed i figli hanno combattuto in tempi recenti e meno recenti per l'indipendenza e la libertà della Patria. La popolazione attende, come a scadenze fisse, le ondate di «Penne nere», ed apre le braccia ed il cuore al benvenuto più affettuoso e cordiale.

Vengono, questi uomini, di lontano, o calano dai monti vicini, con gli stinti cappelli su cui occhieggiano le variopinte nappine, e s'erge impettito, o si adagia indifferente la «penna», ed hanno tutti sul volto il sorriso e la serenità dei forti, che non fanno male e perciò non temono il male. Vengono a stringersi la mano — come dicono le parole della vecchia canzone — si incontrano in faccia alla chiostra meravigliosa dei monti, che risveglio nei cuori, nostalgici ricordi assopiti dal tempo e dalla fatica del quotidiano lavoro.

Rivivono la massacrante fatica delle marce interminabili, la snervante attesa nelle fangose trincee, lo slancio dell'assalto, e nei loro occhi luccica una lacrima, quand'essi

pronunciano nomi che forse già gli anni hanno cancellato dalle lapidi, ma non dai loro cuori.

A volte sono anche giovanissimi, e allora con il cappello che ha ancora l'odore del magazzino, e la penna di proporzioni ancora modeste, non portano il bagaglio dei ricordi di cui s'onorano i «veci», e suppliscono a questo svantaggio come meglio possono: cercano di farsi un bagaglio di cultura scarpona con il tendere l'orecchio ai discorsi degli anziani, cantano e ridono per le strade camminando affiancati e tenendosi per il braccio, fanno i complimenti alle ragazze che non rimangono indifferenti. Questo, mentre i «veci» le ragazze non le guardano, perchè a casa hanno la moglie e hanno i figli.

Passano frammisti, per le strade, ufficiali superiori e semplici soldati, «veci» e «boccia», rinnovando, come sempre accade in queste occasioni, quella bellissima unione di spiriti, di cui forse soltanto gli alpini sono capaci.

(da «Il Giornale di Vicenza»)

★ VITA SEZIONALE ★

La nostra Sezione alle manifestazioni del 4 Novembre

La nostra Sezione anche quest'anno non è stata assente alla grande manifestazione nazionale svoltasi a Redipuglia il 4 novembre: vi ha partecipato il Presidente Nazionale e Sezionale Prof. Balestrieri, insieme all'alfiere della nostra Sezione, Bombonato, al quale è stato affidato l'alto onore di portare il labaro nazionale con le sue 195 medaglie d'oro.

Nel contempo, un buon numero di soci, con il Consiglio sezionale quasi al completo, ha seguito il labaro della Sezione prendendo parte alle cerimonie che si sono svolte in città, ad iniziativa della Federazione Provinciale della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Prima però di tale partecipazione, il Consiglio della Sezione con i soci presenti, si è recato ad apporre una corona di alloro alla Targa dei Caduti del 6°, dinanzi alla quale ha ascoltato sull'attenti il Vice Presidente Pasini che ha scandito, ad alta voce, la meravigliosa epigrafe che esalta il loro nobile sacrificio.

Il Generale LORENZOTTI ha lasciato la "Tridentina",

Il Generale Giuseppe Lorenzotti, il valoroso Comandante la Brigata Alpina «Tridentina», ha ricevuto un evidente segno di riconoscimento delle sue alte virtù militari, e recentemente è stato nominato a capo della Divisione «Cremona» a Torino.

La nuova destinazione prelude, evidentemente, alla sua imminente promozione a Generale divisionale, ma intanto egli lascia i suoi alpini, nel cui Corpo, ha trascorso tutta la sua brillante carriera, da Sottotenente a Generale di Brigata.

Ci ralleghiamo vivamente con lui, e salutiamo di tutto cuore il carissimo amico, spiacenti che la carriera lo porti lontano da noi: di stanza a Bressanone, a capo della «Tridentina», lo consideravamo di casa, anche perché spesso ci era dato di poterlo incontrare nella nostra città.

Ed è per questo che, anche senza la «penna», ben sapendo che egli, ad ogni modo, la conserva nel cuore, lo vogliamo vedere ritornare presto vicino a noi: questo è il nostro augurio e la nostra speranza.

LA MORTE DEL GENERALE ACHILLE PORTA

Il 22 ottobre scorso ha chiuso la Sua vita terrena l'anima eletta del Generale di Corpo d'Armata Achille Porta, già Comandante nella guerra 1915-1918 di truppe alpine, decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di tre medaglie d'argento al valore militare e della medaglia Mauriziana, e già Presidente della nostra Sezione.

E' col più profondo dolore che annunciamo ai soci tutti la improvvisa scomparsa del nostro amato Generale: egli fu nostro attivo Presidente per alcuni anni, e nessuno, certamente, lo ha dimenticato.

Lasciò la nostra città per stabilirsi definitivamente a Mirandola in quel di Modena, ove ha trascorso gli ultimi anni della sua se-

rena vecchiaia, circondato dall'affetto dei suoi congiunti, e dove ora ha chiuso gli occhi per sempre.

Ma anche lontano da Verona, ha ricordato sovente la nostra Sezione e gli alpini veronesi, ai quali si sentiva ancora molto legato: alla di Lui memoria oggi ci inchiniamo riverenti e commossi, salutando in Lui l'intrepido Comandante di guerra, il nostro bonario, paterno Presidente, che tutti imparammo ad amare ed a stimare.

Il rifugio "CONTRIN", aperto tutto l'anno

Il nostro Rifugio «Contrin», il bel rifugio-albergo situato ai piedi della Marmolada, ormai ricostruito e rimesso in piena efficienza, e presso il quale i soci della nostra Associazione godono particolare trattamento, rimarrà aperto tutto l'anno, e quindi anche durante la stagione invernale.

Questa notizia farà certo piacere ai soci amanti dello sci, i quali avranno così la possibilità di rendersi conto come la zona del «Contrin», comodamente accessibile da Canazei, sia una magnifica palestra per gli sport invernali, e potranno apprezzare e godere i magnifici campi per sci, sul versante sud della marmolada.

E' aperto il tesseramento per il "1954",

Come già abbiamo annunciato nel numero precedente, è ormai aperto il tesseramento per il prossimo anno.

La Segreteria sezionale è già in possesso dei «bollini» da applicare alla tessera per renderla valida per il 1954: ora non resta ai soci che pagare.

Sarà bene che tutti si affrettino a fare il proprio dovere, che sarà tanto di guadagnato per tutti: per loro che, una volta pagato — «fuori il dente, fuori il dolore» — non ci debbono pensare più, e tanto per noi, perché se tutto avvenisse in perfetta regola, cioè a dire senza tanti indugi e ritardi, quanto tempo di meno perso, e come le cose procederebbero tutte bene. Così da noi, come per tutte quelle di questo mondo.

"PENNA NERA DELLE GRIGNE",

Con questo titolo è uscito il primo numero del Bollettino della consorella Sezione di Lecco.

Ecco un altro confratello che salutiamo con piacere, inviando agli amici alpini lecchesi, che se ne sono assunti la redazione, i nostri ralleghamenti e gli auguri migliori per la loro fatica.

Aria per il "Monte Baldo",

Nello scorso mese sono stati eseguiti i seguenti versamenti per dare «aria» al nostro «Monte Baldo», che dell'aiuto dei soci, come abbiamo sempre detto, ha molto, ma molto bisogno:

Sperati dott. Fabio L. 2.500; Varnier dott. Paolo, Torino L. 500; alpino Piero Arvedi, Capo Gruppo di Cavalcaselle L. 400.

UN APPELLO AI SOCI

(ma leggetelo attentamente)

Nello scorso numero abbiamo annunciato che, quanto prima — per non dire molto presto, addirittura — avrà inizio il tesseramento per il prossimo anno, ed i soci tutti dovranno provvedere a soddisfare la relativa quota. Oggi il tesseramento è già iniziato.

E' questa l'occasione migliore per dimostrare, coi fatti e non con le parole, oppure col pensiero soltanto, l'attaccamento che ogni socio sente per la nostra Associazione, ed in particolar modo per la nostra Sezione, la quale, non vivendo di fondi segreti, ha bisogno che tutti si dimostrino generosi con lei. La quota sociale dà diritto, a tutti i soci, di ricevere gratuitamente «L' Alpino» e «Il Monte Baldo»: a momenti — si può dire — con la quota essi non pagano nemmeno la carta di questi due nostri giornali, che pure ad essi giungono tanto graditi.

Ed allora, ottimi amici, mostratevi, una volta tanto, riconoscenti e generosi: in occasione del pagamento della vostra quota, date, in moneta spicciola, la riprova del vostro gradimento per questo nostro «Monte Baldo», e offrite quella qualsiasi somma che vorrete e che potrete, facendo sì che «l'aria di Monte Baldo» soffii continua e potente.

Questo appello è diretto a tutti i soci, e quindi anche a quelli dei Gruppi, per cui i Capi Gruppo sono invitati a raccogliere le offerte, anche se modeste, e versarle, man mano, alla Segreteria sezionale.

E fin d'ora, diciamo, grazie a tutti.

ME NEODO

Quando fasea l'amor con la me bela,
dal fronte ghe mandava, in cartolina,
un capelin d'alpin, con una stela,
par cuersar, a so tempo, una testina.

E' nata invesse un di, na buteleta,
pò n'altra ancora infin ghe ne nasse,
e mi sempre a pensar a quel bocietà
e a sperar ch'el bon Dio me contentasse!

Po na butina la sa fato dona
e un giorno la sà anca maridà,
e me son dito che, Dio me perdona,
Lu del me sogno el sà desmentegà.

Ma adesso che son vecio e senza più alegria,
son diventado nono de un gran bel butin
e se lo guardo, mi, no so come la sia,
me torna in mente ancor quel capelin!...

Par questo sò, che prima de morir
ciamarò el me butin a mi vissin,
e ghe dirò: «te sè, go da partir...
te lasso un baso e el me capel d'alpin!

ERMINI OLINDO

I NOSTRI DOLORI

I soci Giuseppe-Serafino e Luigi Laiti del Gruppo di Roncon, hanno avuto la sventura di perdere, nel breve volgere di due mesi appena, ambedue i genitori.

Partecipiamo al loro dolore che non ha conforto, inviando le nostre più sentite, fraterne condoglianze.

LE NOSTRE GIOIE

Il socio Serafino Laiti del Gruppo di Roncon è divenuto padre per la seconda volta: la sua casa è stata allietata dal sorriso di una vispa e paffutella alpinotta.

Gli amici del Gruppo prendono parte alla sua gioia e si rallegrano con il babbo felice.

L' A. N. A. VERONESE NEI RICORDI DI UN "VECIO,"

Terminata vittoriosamente la prima grande guerra, gli alpini attendevano, lieti e sorridenti, la lenta smobilitazione. La «naia» aveva un po' mollato nella disciplina, permettendo così qualche ritardo serale senza «cicchetti». Gli ufficiali del Deposito del 6°, di stanza al «Pallone», avevano requisito due salette superiori del ben noto Caffè Europa. Fu lì che una sera, un tenentino proveniente da Milano, diede la notizia che in quella città si stava organizzando la costituzione di una «Lega», che non aveva nulla a comune con le famigerate «leghe» che incominciavano a pullulare nella vita civile degli italiani, ma che aveva per scopo il tenere uniti, anche nella cara vita borghese, gli alpini, unici soldati al mondo che si volevano veramente bene. E così ebbe vita l'A.N.A. veronese.

I primi soci furono gli Ufficiali ed i Sottufficiali ancora in servizio ma a radunare gli scarponi borghesi, ci pensò la ben nota barba del Tenente Stevani, ed il buon Ciccio Attina, il quale, essendo alla matricola del Deposito con il nostro Vignola, vecchia «penna nera», impiegato d'ordine all'ufficio stesso, fornirono al Gruppo di Verona, i nominativi dei congedati, ai quali fu mandato un invito per la iscrizione al Gruppo.

I primi incerti passi

Il compito era alquanto arduo, non perché gli alpini fossero restii alla iscrizione: era il momento di smarrimento politico che non favoriva tali iniziative, ed i primi aderenti furono invero molto pochi.

Bastò, però, quella dozzina o poco più di soci, che in breve si moltiplicarono, per gettare il buon seme: alla prima modesta assemblea, quei «borghesi» sentirono tutta la bellezza dell'affetto e dello spirito alpino che li legava alla grande famiglia dei «verdi». Fu eletto il primo Presidente nella nobile figura del Maggiore Sancassani, noto e valoroso avvocato del foro veronese, a Segretario l'indimenticabile Stevani, a Cassiere il Sergente Nenz, ed il Gruppo di Verona divenne in breve Sezione.

Il lavoro di penetrazione fra la massa degli «scarponi», anche se talvolta ostacolato duramente dalla ubriacatura del dopo guerra, dette ottimi frutti, e le iscrizioni furono sempre più numerose.

La simpatia per gli alpini era la nostra migliore alleata. Ricordo l'episodio del 4 novembre 1919, allorché quando c'era chi se la prendeva con il simbolo della Patria, il tricolore.

Sull'angolo della nostra Sede, avevamo esposto il tricolore. Verso sera un gruppo di malintenzionati si presentò domandando il ritiro della bandiera. Eravamo in pochi soci, ma li affrontammo ugualmente con tanto di cappello in testa (i cappelli li tenevamo sempre in sede), e ci dirigemmo verso i caporioni, decisi a far rispettare, a tutti i costi, il nostro tricolore. Come quei tali seppero che il vessillo apparteneva agli alpini, se ne andarono, ed il tricolore sventolò per cinque

giorni consecutivi, senza che alcuno si permettesse di farlo oggetto di sfregio. Il buon senso ed il cappello alpino avevano vinto la battaglia.

La prima sede sociale

Intanto le fila sociali si ingrossavano, le adesioni fiocavano da tutte le parti, ed in provincia avevano vita i primi gruppi.

Si pensò ad avere una sede propria, per renderci del tutto indipendenti ed essa fu trovata in un locale di Palazzo Carloti.

Dimessosi il primo Presidente della Sezione per ragioni del suo ufficio (il foro veronese lo reclamava incessantemente), l'assemblea nominava il suo nuovo Presidente nella maschia figura del «Papà» degli alpini veronesi, il Colonnello Carlo Marchiori.

«Papà Marchiori»

Parlare del Colonnello Marchiori è più che superfluo: la di lui nomina a Presidente, avvenne ad unanimità, e fu salutata dal ritornello che i «veci» intonarono a gran voce: «Viva Marchiori, gran Colonnello, che l'è il più belo del 6° Alpin».

Domandate ai «veci» del '74, del '75, del '76, che furono con Lui nelle ambe africane, ed essi vi diranno ciò che di Lui dicevano i primi ascari fedelissimi. «Grande elefante bianco», lo chiamavano, esprimendosi così per dimostrare il coraggio, la forza e l'ardore del loro Ufficiale.

In Africa egli fu Aiutante Maggiore del valoroso Capitano Menini, la prima medaglia d'oro che brillò sul petto di un Ufficiale alpino. Pure il petto del Tenente Marchiori ebbe il suo segno azzurro, ed è noto che se i prigionieri italiani furono rintracciati e rimpatriati, lo si deve alla sua ferrea volontà ed al rispetto che egli incuteva ai vari Ras abissini.

Prendete un qualsiasi montanaro del Baldo o dei Lessini e parlate loro di Marchiori: lo vedrete mettersi sull'attenti mentre i suoi occhi brillano di commozione.

(segue al prossimo numero)

**CASSA
DI RISPARMIO
DI VERONA
VICENZA E
BELLUNO**

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 5700

SEDI PROVINCIALI:

**VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA**

**OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA**

**PATRIMONIO 700 MILIONI
DEPOSITI 27 MILIARDI**

**Nadali
il Caffè**

che piace
agli Alpini
e a tutti i
buongustai

CRONACA DEI GRUPPI

Avviso importante per i Capi Gruppo

I comunicati che i Capi Gruppo fanno alla Segreteria sezionale, circa l'attività del proprio Gruppo e che è bene siano riportati su «Il Monte Baldo», talvolta giungono in ritardo, quando cioè il nostro giornale è in corso di stampa, e quindi non possono essere pubblicati, mentre riportarli nel numero successivo, non hanno più ragione di essere perché le notizie sono ormai superate dal tempo.

Ad evitare ciò, avvisiamo i Capi Gruppo che, che gradiscono vedere pubblicati su «Il Monte Baldo» i loro comunicati relativi ad assemblee, adunate, gite, inaugurazione di gagliardetti, od altro del rispettivo Gruppo, debbono consegnarli al Segretario della Sezione, entro e non oltre il giorno 5 di ogni mese.

La inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Raldon

Le cerimonie della inaugurazione del gagliardetto dei nostri Gruppi, si susseguono: ormai nessuno vuole rimanere senza il proprio vessillo.

E' questa la volta del Gruppo di Raldon, che domenica 11 ottobre, con una riusci-

tissima cerimonia ha inaugurato il suo verde gagliardetto.

Erano presenti alcune centinaia di alpini, convenuti dai Gruppi di Verona-Borgo Roma, Verona-Borgo Venezia, Buttapietra, Cadidavid, Grezzana, Marcellise, Mezzane, Montorio, Peschiera, Soave, S. Giovanni Lupatoto, San Michele Extra, Vigasio e Zevio, tutti intervenuti col rispettivo gagliardetto.

Presenti pure erano il labaro provinciale della Associazione Nazionale Granatieri e la bandiera della locale sezione della Associazione Nazionale Combattenti e reduci.

Il Consiglio sezionale era rappresentato dai Vice Presidenti Pasini e Buffoni, e dai Consiglieri Bombonato, Oliboni e Sartori.

La tradizionale Messa al Campo è stata officiata dal Parroco di Raldon e commentata dall'alpino Prof. Don Aldegheri, Parroco di Cadidavid, il quale al Vangelo ha pronunciato commosse parole inneggianti agli alpini.

Ha seguito la benedizione del nuovo gagliardetto; madrina la signorina Maiutti.

Formatosi il corteo, con la musica di Mezzane in testa, i convenuti si sono recati a deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti, ove il nostro Vice Presidente Pasini ha pronunciato brevi parole di occasione, ed al quale ha fatto seguito, per ringraziare, il Sindaco di S. Giovanni Lupatoto, sig. Vincenzi.

Bellissima festa, che un magnifico tempo ha favorito, e la cui riuscita è tutto merito della ottima ed appassionata organizzazione del Capo Gruppo Amedeo Saoncelli.

I nuovi dirigenti del Gruppo di Borgo Milano

I soci del Gruppo di Borgo Milano, con dispiacere hanno dovuto accettare le dimissioni del loro ottimo Capo Gruppo rag. Favetta, il quale avendo trasferito il proprio domicilio in altra parte della città, ha desiderato lasciare la presidenza del Gruppo ad altro socio che più di lui possa, ormai, attendere alla organizzazione del Gruppo stesso.

A nuovo Capo Gruppo è stato nominato il S. Tenente Avv. Luigi Brentegani, a Vice Capo Gruppo il Geom. Luigi Farinelli, a Segretario l'alpino Giuseppe Nicolis, ed a Consiglieri i soci Alfredo Schinardi, Virginio Piana, Renato Dalla Via, Gastone Ghedini, Rodolfo Brustolin e Angelo Fabris.

Ai nuovi eletti i nostri rallegramenti e l'augurio che sappiano infondere al loro Gruppo vita attiva e feconda.

Inaugurazioni di gagliardetti rinviate

Stante la stagione piuttosto avanzata, e le imminenti semine, sono state rinviate a primavera le manifestazioni per la inaugurazione del gagliardetto dei sotto indicati nostri Gruppi, già in programma per il corrente mese: Villafranca Veronese, Verona - Borgo Milano, Villabartolomea.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona

BRUCIATORI
DI NAFTE

RIELLO

I PIÙ PERFETTI

30 ANNI DI
ESPERIENZA
COSTRUTTIVA

Officine Fonderie F.lli RIELLO
LEGNAGO (Verona)

AGENZIA DI VERONA
Piazza Pradavalle, 14 - Tel. 6202

DUBIED



DUBIED

LA MIGLIOR 'MACCHINA' PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 1799

La pubblicità sul nostro giornale è
affidata in concessione esclusiva alla

s. p. a.

A. MANZONI e C.

Piazza Bra, 2
Telef. 17-31

Ripetete

sul giornale senza mai
stancarvi il nome del
prodotto e dell'articolo
che vendete.

■ Il consumatore lo
ricorderà al momento
opportuno.